

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO AI SENSI DELL'ART.22 DELLA COSTITUZIONE O.I.L. SULLE MISURE PER DARE ATTUAZIONE ALLE DISPOSIZIONI DELLA CONVENZIONE N.138 DEL 1973 "L'ETA' MINIMA DI AMMISSIONE AL LAVORO".

Periodo: Fino al 1 settembre 2012

In merito all'applicazione, nella legislazione nazionale e nella pratica, della Convenzione in esame, si forniscono di seguito gli elementi di aggiornamento intervenuti dalla presentazione dell'ultimo Rapporto del 2010.

Con riguardo specifico ai singoli punti contenuti nella domanda diretta della Commissione di esperti per l'applicazione delle Convenzioni e delle Raccomandazioni si rappresenta quanto segue.

Articolo 1 – Politica nazionale

In relazione alle azioni governative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica si segnala il Terzo Piano di Azione e di Interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, predisposto dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza¹, emanato con D.P.R. e pubblicato sulla G.U. n. 106 del 9 maggio 2011.

Nell'ambito della direttrice del Piano denominata "Consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto all'esclusione sociale" si segnala l'area di azione *A14 Sostegno alla frequenza scolastica e al successo formativo contro l'esclusione sociale* mirata a favorire la frequenza scolastica dei bambini le cui famiglie sono in condizioni di esclusione sociale e culturale e/o di sofferenza psico-sociale o di debolezza nell'uso della lingua italiana con l'obiettivo di contrastare il rischio di lavoro nero precoce e i contatti diretti con la criminalità.

Gli interventi volgono alla predisposizione di un documento di orientamento unitario e condiviso per la costituzione di una rete di zone di "Educazione Prioritaria" nei territori a più alta concentrazione della dispersione scolastica e formativa, che coincidono con le zone di massima concentrazione di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà e di più alto tasso di intensità della povertà stessa, segnatamente nelle grandi aree urbane del Mezzogiorno, anche al fine di agire contro la criminalità organizzata.

Il documento unitario dovrà prevedere indicazioni operative e metodologie per garantire all'interno di zone territoriali interventi omogenei finalizzati a:

- sviluppare la scolarità precoce (3-6 anni) dove manca;
- creare e/o stabilizzare il tempo pieno nella scuola di base, in particolare a sostegno delle competenze alfabetiche e matematiche di base;
- sostenere progetti ad personam per i soggetti riconosciuti deboli e a rischio;
- integrare scuola, sostegno alle famiglie ed educativa dell'extra-scuola con stabili reti territoriali;

¹ L'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è un organismo di coordinamento tra Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Associazioni, Ordini professionali e Organizzazioni non governative che si occupano di infanzia. E' stato istituito, insieme alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza dalla Legge 451/1997 ed è attualmente regolato dal D.P.R. 14 maggio 2007, n.103 (Allegato 1).

- costituire e rendere credibile la formazione professionale, anche con forme di apprendistato;
- creare una rete di scuole di seconda occasione - per chi è caduto fuori dal sistema di istruzione - presso i circuiti provinciali dell'educazione permanente;
- promuovere successive borse di studio-lavoro.

Attivare una progettualità nazionale, integrata dai livelli territoriali regionali e locali che preveda:

- forme di sostegno anche economico ai genitori e alle mamme giovani poveri che sono costanti nel sostenere la frequenza scolastica precoce dei figli (3-6 anni) e nel partecipare a gruppi di lavoro e incontri a sostegno della genitorialità organizzati da enti locali, scuole, ecc., nonché nell'assicurare una costanza nella frequenza scolastica negli anni di obbligo di istruzione;
- il sostegno ad personam, azioni di tutoring e mentoring e speciale tempo aggiuntivo gratuito dedicato a bambini e ragazzi che per motivi di esclusione sociale, culturale o per situazione di rischio psico-sociale o per debolezza nell'uso della lingua italiana siano indietro nelle competenze di base così come declinate dalla norma e in particolare dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola di base e dai Saperi e le Competenze da acquisire entro il biennio dell'obbligo di istruzione;
- la costruzione di “percorsi e progetti” di contrasto della dispersione scolastica a sostegno della effettiva riuscita del biennio dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni, così come già previsto dalle norme .

Nell'ambito della direttrice del Piano che riguarda la promozione dell'integrazione delle persone immigrate si segnala l'Azione D03 *Prevenzione della dispersione scolastica dei minori, inclusi minori rom, sinti e caminanti e minori immigrati e attuazione di interventi di inclusione sociale* che ha l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e favorire i percorsi di inclusione attraverso l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, attivando percorsi di accompagnamento e sostegno scolastico attraverso interventi di educazione extrascolastica quali:

- l'educativa di strada;
- il supporto all'utilizzo di servizi educativi/formativi/culturali rivolti alla collettività (biblioteche, centri educativi, ricreativi, sportivi, ecc.);
- il sostegno personalizzato rivolto agli alunni che hanno difficoltà scolastiche, linguistiche o che esprimono la necessità di un supporto nello svolgimento dei compiti pomeridiani o di un accompagnamento mirato nei percorsi di formazione professionale.

Per il successo degli interventi di sostegno alla frequenza scolastica è auspicabile l'utilizzo della figura del mediatore linguistico/culturale/sociale che rappresenta una risorsa fondamentale per la gestione dei rapporti fra insegnanti-ragazzi e insegnanti-famiglie/comunità di appartenenza.

Inoltre, si segnala la legge 285 del 1997, “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”, nella cornice della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che ha istituito un Fondo Nazionale per promuovere i diritti, la qualità della vita, lo sviluppo individuale e sociale dei bambini e degli adolescenti fino ai 18 anni, riservandolo a 15 Città Riservatarie (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari).

Nell'ambito della suddetta legge sono stati attivati diversi progetti riguardanti il sostegno all'integrazione scolastica e la prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico. Di seguito si riportano i 9 progetti individuati come esperienze significative:

Lotta alla dispersione scolastica "Provaci ancora Sam"

Il progetto "Provaci ancora Sam", attivo dal 2009 nella città di Torino, offre al problema della dispersione scolastica una risposta articolata che, ponendo in stretta correlazione la conoscenza quantitativa e qualitativa dei fenomeni di insuccesso e dispersione e delle cause che li generano, organizza interventi e attività sia in ambito scolastico sia extrascolastico in un quadro di coordinamento tra le scuole e le istituzioni.

Esso si situa infatti in una logica di integrazione tra scuola e territorio, sfruttando in modo sinergico i contributi educativi delle varie agenzie partecipanti e stimolando innovazioni didattiche e integrazione culturale e sociale

Si intende sostenere i ragazzi delle scuole elementari e medie (alunni dagli otto ai quattordici anni) che non sono motivati allo studio, hanno difficoltà relazionali e di inserimento e corrono un elevato rischio di dispersione scolastica attraverso l'elaborazione di un percorso individualizzato con attività scolastiche e extrascolastiche. Il progetto prevede inoltre che dei giovani volontari seguano i ragazzi in attività con la classe insieme con gli insegnanti e predispongano momenti di studio assistito.

Laboratori per l'apprendimento 2

Il progetto, attivo dal 2003 nella città di Milano, intende ridurre e prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica nelle scuole medie e nel passaggio alle superiori favorendo il successo formativo dei ragazzi con azioni che rafforzino l'autostima e la capacità di auto orientamento. Le azioni previste si concretizzano come: laboratori per l'apprendimento in scuole collocate in zone cittadine con un diffuso disagio scolastico; laboratori di tipo espressivo (teatro scuola, musica, audiovisivi, cucina); percorsi di orientamento e di motivazione allo studio.

I Care

In continuità con il precedente progetto attivato nel 1998, si intende prevenire la dispersione scolastica dei preadolescenti, coinvolgendo le scuole della città di Napoli in attività progettuali personalizzate e flessibili.

Il progetto si prefigge, in generale, di perseguire i seguenti obiettivi:

- lotta e prevenzione della dispersione scolastica, attraverso la proposta di percorsi educativi propositivi, in grado di fornire modelli positivi facilmente interiorizzabili dal minore;
- attivazione di una rete territoriale e multifunzionale (famiglia, scuola, comune, associazionismo) in grado di collegare interventi tra i vari soggetti coinvolti nel percorso educativo e sociale del minore;
- sostegno alla famiglia multiproblematica e in condizione di rischio sociale.

Centro d'incontro nella V Municipalità Il Crogiolo. 1: 2008-2009

In continuità con il precedente progetto attivato nel 1999, nella città di Catania, sono state incentivate le attività del Centro il Crogiolo nella V municipalità. Il Centro si propone come luogo di aggregazione e socializzazione aperto sia a minori svantaggiati che a tutti i ragazzi del quartiere. Le attività proposte sono basate su una metodologia che privilegia l'accoglienza, l'ascolto e il confronto e che vuole sviluppare nei ragazzi le competenze sociali e relazionali. Il Centro si propone anche di svolgere un'azione di prevenzione rispetto a comportamenti devianti e a situazioni di disagio scolastico.

Centro diurno nella I municipalità. 2: 2008-2009

In continuità con il precedente progetto attivato nel 2000 a Catania, si intende istituire un centro diurno presso l'oratorio salesiano San Giovanni Bosco, in un quartiere povero ed emarginato, San Cristoforo (I municipalità). L'obiettivo è offrire ai minori opportunità di svago e di socializzazione, sia libere che strutturate, e di svolgere attività di prevenzione e contrasto della devianza minorile e dell'abbandono scolastico. Obiettivo del progetto è quello di consolidare i luoghi, le opportunità e le occasioni di socializzazione, ponendo le basi per un intervento di prevenzione a largo respiro, che contrasti il problema dell'emarginazione, dell'abbandono scolastico, della devianza minorile e avvii processi di affiancamento, responsabilizzazione e autorealizzazione del minore.

Connections - nuovi testi per un festival di nuovi interpreti

Il progetto, attivo dal 2008 nella città di Milano, intende fronteggiare la dispersione scolastica, le cui cause vengono individuate in un approccio contenutistico alle discipline di studio, carenza di un metodo individualizzato, centralità del risultato ed indifferenza per il processo di apprendimento, prevalenza di un apprendimento meccanico, tramite metodi innovativi ovvero mediante il teatro. Il progetto infatti prevede ogni anno la messinscena da parte dei ragazzi di testi di drammaturgia contemporanea, commissionati a drammaturghi famosi, e incentrati su tematiche giovanili.

Agenzia socio-educativa

In continuità con il progetto attivo dal 2008 nella città di Napoli, si vuole realizzare una banca dati ubicata presso la sede centrale dell'Agenzia in raccordo con la rete delle Istituzioni scolastiche al fine di documentare gli interventi realizzati nell'ambito del progetto *I care* rispetto alla prevenzione della dispersione scolastica.

L'Agenzia territoriale intende stabilizzare e sistematizzare processi e percorsi operativi avviati, valorizzando la partecipazione attiva dei bambini, delle bambine e dei loro genitori. Inoltre, come luogo di corresponsabilità tra pubblico e privato sociale, si propone di:

- prevenire il disagio socio-educativo e relazionale dell'infanzia e dell'adolescenza secondo i principi contenuti nella Legge quadro di riforma dei Servizi Sociali (L.328/00) e del piano di Zona triennale;
- promuovere e sostenere percorsi di crescita e potenziamento delle competenze e delle capacità genitoriali;
- sensibilizzare gli attori sociali e culturali della comunità locale per un'attivazione e un rafforzamento della rete di solidarietà;
- offrire servizi di formazione, tutoraggio, orientamento, informazione, documentazione;
- valutare e monitorare i percorsi operativi e le attività al fine di verificare i risultati conseguiti e migliorare le prassi adottate.

Servizio educativo assistenziale semiresidenziale (diversi organismi)

In continuità con il progetto attivato nel 1994, nella città di Cagliari, si promuove l'inserimento di bambini e adolescenti a rischio in strutture di accoglienza giornaliera, che svolgono attività di prevenzione e di sostegno educativo. L'obiettivo è quello di ridurre le problematiche inerenti la famiglia, l'educazione, la situazione economica e sociale e contrastare forme di bullismo e dispersione scolastica.

Progetto Integrazione stranieri in zona 4 - Comunicazione scuola famiglia

Il progetto, attivo dal 2008 nella città di Milano, intende prevenire la dispersione scolastica, dei bambini e dei ragazzi stranieri, migliorare la comunicazione scuola-famiglia e supportare la scuola nel processo di inserimento dei bambini neo arrivati tramite azioni di mediazione scuola - famiglia, percorsi di sostegno linguistico e laboratori interculturali.

Gli obiettivi del progetto sono: prevenire la dispersione scolastica, favorire il successo scolastico e formativo, migliorare la comunicazione scuola-famiglia straniera e la comprensione reciproca, supportare la scuola nel processo di inserimento dei bambini neo arrivati, permettere la conoscenza sia alla scuola sia alla famiglia dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio, favorire la costituzione di una rete territoriale, individuare le carenze nell'offerta del territorio ed attivare laboratori o servizi che possano supplire a tali mancanze.

Le azioni previste dal progetto puntano sugli aspetti di mediazione dei rapporti tra i vari attori coinvolti: minori neoarrivati/insegnanti, insegnanti/famiglie, famiglie/territorio, scuola/territorio.

Articolo 2, paragrafo 2 e 3

Si producono, di seguito, elementi di aggiornamento concernenti la materia oggetto della Convenzione di che trattasi ed, in particolare, tenuto altresì conto dell'Osservazione pervenuta dalla CGIL con nota del 27 giugno 2012 prodotta in allegato, ci si sofferma sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, intendendo con ciò fornire risposta alla domanda diretta riferita all'articolo in esame.

Con riferimento alle misure di riforma messe in atto dall'Italia per l'innalzamento dell'età dell'obbligo di istruzione nel corso del 2011, a seguito di un'intensa attività di cooperazione interistituzionale, sono stati sottoscritti due atti di Accordo concernenti la definitiva messa a regime e il passaggio a ordinamento del sistema della Istruzione e Formazione Professionale (Accordi in Conferenza Unificata e in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011).

Nel quadro della riforma dell'intero sistema dell'istruzione di livello secondario superiore, la Istruzione e Formazione Professionale di cui al D.lgs. n.226/05 assume un ruolo di pari dignità rispetto al sistema dei licei e degli istituti tecnici e professionali di Stato.

Il sistema di Istruzione e quello della Istruzione e Formazione Professionale regionale condividono infatti un comune profilo educativo, culturale e professionale e devono garantire un nucleo omogeneo di risultati di apprendimento al termine dei percorsi.

In questo contesto l'obbligo di istruzione innalzato a 16 anni nel 2007, non ha più valore terminale ma si integra e completa con l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di un diploma liceale o di un titolo o di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Completa il quadro normativo il recente dispositivo di riforma dell'apprendistato (decreto legislativo 14 settembre 2011 recante "Testo Unico dell'Apprendistato) che, consolidando le previsioni del disegno di legge 1167-b successivamente approvato nel 2010 (L. 183/2010), consente l'assolvimento dell'obbligo di istruzione a partire dal quindicesimo anno di età attraverso la tipologia dell'apprendistato finalizzata al conseguimento di una qualifica o diploma professionale.

All'esito di queste riforme, in Italia tutti i ragazzi hanno l'obbligo di istruzione per almeno 10 anni e cioè fino a 16 anni di età e, in relazione al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, sono tenuti

a proseguire gli studi per conseguire un diploma o una qualifica professionale entro il compimento dei 18 anni. Tale sistema è finalizzato a contrastare la dispersione scolastica e formativa ed il fenomeno della disoccupazione dei giovani.

Pertanto, dopo aver concluso la scuola media inferiore, gli studenti possono esercitare il diritto-dovere e, contestualmente, assolvere l'obbligo di istruzione:

- presso una scuola media superiore (licei, istituti tecnici, istituti professionali di Stato),
- attraverso un percorso di istruzione e formazione professionale di competenza regionale che consente il conseguimento di una qualifica professionale triennale o un diploma professionale quadriennale,
- a partire dal quindicesimo anno di età, con un contratto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, che pertanto si viene a configurare come la forma contrattuale di lavoro possibile per i ragazzi minori di 18 anni.

Si trasmette, da ultimo, in allegato, il Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, redatto dall'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), riferito alle annualità 2009/2010 e 2010/2011, pubblicato nel Gennaio 2012 (Allegato 2).

Dai dati prodotti emerge, in estrema sintesi, che gli iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale, per il conseguimento di una qualifica professionale, hanno raggiunto quota 179 mila unità, pari al 7,9% del totale della popolazione tra 14 e 17 anni.

Tra questi, 115 mila hanno frequentato, nell'a.f. 2010/11, le agenzie formative accreditate (64,3%) e quasi 64 mila le scuole (35,7%).

Il numero degli iscritti al IV anno dei percorsi IFP, per il conseguimento di un diploma professionale, è arrivato, nell'a.f. 2010/11 a 4.452 allievi.

I diplomati al IV anno sono stati, per il 2009/2010, quasi 4 mila e 500.

Nel corso del 2009 e del 2010 sono state complessivamente impegnate per il diritto-dovere risorse pari ad 1 miliardo e 404 milioni di euro. Nel 2010, il 47% degli impegni era di provenienza regionale.

Per le stesse due annualità sono stati erogati quasi 950 milioni di euro. Nel 2010, oltre il 33% di tali risorse provenivano dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Articolo 6 Formazione professionale e lavori pericolosi

Relativamente all'articolo 6 della Convenzione in esame non si registrano rilevanti modifiche, né di carattere normativo, né di prassi amministrativa o giurisprudenziale rispetto a quanto comunicato nel precedente Rapporto in ordine alla formazione professionale ed ai lavori pericolosi.

Per quanto riguarda la domanda diretta relativa all'iter sugli sviluppi dell'Atto Senato n.1167-b, nella parte relativa all'apprendistato, si comunica che le novità in esso contenute sono confluite nella **legge 4 novembre 2010, n.183 (c.d. Collegato Lavoro)**, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.262 del 9/11/2010, entrata in vigore il 24.11.2010.

Con l'articolo 48 co. 8 della stessa legge (All.3) il Legislatore è intervenuto direttamente sull'apprendistato contemplando la possibilità di espletare il diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione anche attraverso l'istituto in esame (si veda il paragrafo precedente).

La nuova disciplina dell'apprendistato, predisposta dal Governo sulla base della delega di cui all'articolo 46 della Legge n.183/2010, è contenuta nel **Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n.167** (Testo Unico dell'apprendistato), prodotto in allegato (Allegato 4).

All' **articolo 3** del D.Lgs.167/2011 è disciplinato l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, cd. apprendistato di primo livello, rivolto a soggetti che abbiano compiuto quindici

anni e fino al compimento del venticinquesimo anno di età, valido anche per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, con l'intento fondamentale di contrastare la dispersione scolastica e avviare, al contempo, un riallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Con **Circolare n. 29 dell'11.11.2011 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali** si forniscono indicazioni operative al personale ispettivo delle Direzioni regionali e territoriali del lavoro, agli Istituti previdenziali (INPS ed INAIL), al Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro e al Comando Generale della Guardia di Finanza, in ordine al regime transitorio e al nuovo regime sanzionatorio introdotto dal T.U. in esame, ai fini di un corretto svolgimento dell'attività di vigilanza nella delicata fase di transizione dalla vecchia alla nuova normativa (All.5).

Per completezza di informazione si comunica, infine, che sulla disciplina dell'apprendistato contenuta nel D.Lgs. n.167/2011 è intervenuta, da ultimo, la **Legge 28 giugno 2012, n.92** contenente disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro. In particolare, l'art.1, comma 16 interviene sull'articolo 2 del testo unico dell'apprendistato modificando la normativa inerente il numero complessivo di apprendisti che un datore di lavoro può assumere (art.1 co.16 lett.c) e introducendo una limitazione al ricorso all'apprendistato in assenza della stabilizzazione di una percentuale minima di apprendisti assunti negli anni precedenti (art.1, co.16 lett.d)). (All.6).

Prime indicazioni operative sulle nuove tipologie contrattuali e altre disposizioni contenute nella L.28 giugno 2012,n.92 (c.d. Riforma lavoro) sono fornite con **Circolare n.18/2012 del 18.7.2012 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** (All.7).

Punti III e V del formulario di rapporto. Ispezioni del Lavoro e applicazione pratica della convenzione.

Per quanto concerne l'azione ispettiva in materia di lavoro minorile si riferisce sull'attività di vigilanza affidata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e svolta dalle Direzioni territoriali del lavoro ai sensi dell'articolo 29 della Legge n.977/1967.

Dai dati inerenti l'attività di vigilanza sul lavoro minorile svolta negli anni 2009-2010-2011 emerge che nell'anno 2009 sono stati trovati 1.445 lavoratori minori irregolari, di cui 218 minori extracomunitari, su un totale di 1.936 aziende ispezionate. Nel 2010 sono risultati irregolari 2.106 minori mentre nell'anno 2011 i minori occupati irregolarmente sono risultati essere 1.367 a fronte di un numero di ispezioni effettuate su tutto il territorio nazionale pressoché uguale all'anno precedente.

Si trasmettono, in allegato, le schede elaborate dalla Direzione Generale per l'attività ispettiva di riepilogo nazionale dell'attività di vigilanza, riferite al periodo 2009-2010-2011 (All.8- 9- 10).

Si segnala, infine, che nell'ambito della programmazione per l'anno 2012, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l'attività ispettiva ha predisposto, in linea con quanto attuato negli anni precedenti, una pianificazione dell'attività di vigilanza mirata al contrasto dell'occupazione irregolare dei minori.

Al riguardo l'azione ispettiva è orientata anche a verificare le corrette modalità di occupazione dei lavoratori minori nei settori maggiormente a rischio, con specifico riferimento al rispetto del divieto di adibire minori alle lavorazioni pericolose, faticose ed insalubri e alla corretta modalità di realizzazione della sorveglianza sanitaria.

Hanno fatto pervenire le proprie osservazioni le seguenti organizzazioni sindacali:
CGIL (All.11).

Il presente Rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato (All.12).

ALLEGATI:

- 1. D.P.R. 14.05.2007, n.103 Regolamento recante riordino dell'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza e del Centro Nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia, a norma dell'art.29 del D.L.4.7.2006,n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4.8.2006,n.248;**
- 2. Rapporto di monitoraggio sui percorsi di istruzione e formazione professionale, a.f. 2009-2010 e 2010-2011 - Isfol, Gennaio 2012;**
- 3. Legge 4.11.2010, n.183, art.48 comma 8;**
- 4. Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n.167 Testo Unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n.247;**
- 5. Circolare n.29 dell'11.11.2011 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. T.U. apprendistato-Regime transitorio e nuovo regime sanzionatorio;**
- 6. Legge 28 giugno 2012, n.92 Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita;**
- 7. Circolare n.18/2012 del 18.7.2012 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale per l'attività Ispettiva. L.28.6.2012, n.92(c.d. Riforma lavoro) – Tipologie contrattuali e altre disposizioni – prime indicazioni operative;**
- 8. Tabella riepilogo nazionale vigilanza lavoro minorile – Anno 2009 (Ministero Lavoro e Politiche Sociali – D.G. Attività Ispettiva);**
- 9. Tabella riepilogo nazionale attività di vigilanza – Anno 2010 (Ministero Lavoro e Politiche Sociali – D.G. Attività Ispettiva);**
- 10. Tabella riepilogo nazionale attività di vigilanza – Anno 2011 (Ministero Lavoro e Politiche Sociali – D.G. Attività Ispettiva) ;**
- 11. Osservazioni della CGIL;**
- 12. Elenco delle Organizzazioni datoriali e sindacali.**